

## ASSOCIAZIONI

Sem Anno  
 In Trapani a domicilio,  
 e in tutto il Regno  
 franco di posta L. 4, 30 2, 60  
 Le associazioni per l'estero crescono in  
 proporzione della tassa postale  
 Non si ricevono associazioni per meno  
 di un semestre  
 Le domande non accompagnate dal ri-  
 spettivo prezzo non saranno accettate  
 L'associazione non disdetta alla scadenza  
 s'intende rinnovata

# LA CONCORDIA

## AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi  
 Le lettere e i plichi non affiancati sa-  
 ranno respinti  
 I manoscritti non si restituiscono  
 Il giornale esce ogni domenica - costa 25  
 centesimi  
 Un numero separato - 6 centesimi  
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di  
 45 centesimi per linea  
 L'ufficio è nella Tipografia di GIOVANNI  
 MODICA ROMANO, Via Tritoli, N. 3

Concordia res parvae crescunt,  
 discordia maximae dilabuntur  
 - EX C. C. SALUSTIUS

Concordia res parvae crescunt,  
 discordia maximae dilabuntur  
 - EX C. C. SALUSTIUS

## La Convenzione di Gastein

### E LA POLITICA DI RACCOGLIMENTO

IN ITALIA

Checche ne dicano gli uomini, che veggono tutto color di rosa nel sistema delle transazioni, e di quella moderazione, che meglio sarebbe chiamata atoma, la convenzione di Gastein è un fatto precursore di manifestazioni ognora più ostili dell'Austria in verso l'Italia. Se in quel trattato l'invasore della Venezia abbia sofferto gravi umiliazioni dalla Prussia, esso vi si è sobbarcato, sperando riunire tutto il rimasuglio delle sue forze col rivendicare in faccia all'Europa la perduta posizione, non solo col pertinace mantenimento dell'occupazione del Veneto, ma ancora colla rinascita illusione di una risposta alle gravi perdite di Solferino, e S. Martino. E ben noto come le sottili arti della corte di Vienna abbian tenuto quasi sempre il campo nei componimenti politici europei, e se da qualche tempo han ceduto a forze maggiori, non è a dubitare, che ora esse sopportino quasi l'arbitrio del signor De-Bismark senza garanzia certa di un'ajuto in Italia.

È difficile a comprendere pertanto come dopo questo avvenimento, in cui tutto il mondo vede non senza indifferenza lesa per intero il diritto del suffragio universale, ed in sua vece ripristinato dai despotti il principio della usurpazione, e del tradimento, si possa sostenere dal sig. D'Azeglio, che l'Europa ha bisogno e desiderio di tranquillità. — Noi, profondi estimatori dei meriti letterari ed artistici di un uomo così insigne e preclaro, siamo in ciò di contrario avviso.

Le mene del signor Hubner a Roma, perchè ogni cosa andasse a monte fra l'Italia, e il Papato, il grande apparato di forze navali a Cherbourg, ed a

Portsmouth, il contegno minaccioso del giornalismo inglese contro la Prussia, e l'Austria, sino a beffeggiare della prima l'armata, e della seconda rammentare i cattivi successi del '59 in Italia, il freddo accoglimento di Napoleone alle partecipazioni del sig. di Goltz per la convenzione di Gastein, la viva inchiesta del Governo di Francia per lo assassinio del Francese Ott, tutte le potenze infine che stanno in armi come alla vigilia di una guerra, mostran forse questo bisogno e desiderio di tranquillità?

Questo bisogno i popoli lo sentirebbero e vero, ma quando non fosse quello il mezzo, di cui voglion servirsi alcune dinastie attuali, già spaventate dal progresso della libertà, per combinarsi più compatte al ripristinamento della schiavitù.

Mentre in America si distruggono eserciti per la rigenerazione dell'uomo schiavo, le armi della Francia invadono il Messico; mentre la Russia si abbevera di sangue polacco, due nazioni che diconsi civili si fanno competitori dei principj di Davis, comprando e vendendo popoli come bestie al mercato. L'una di esse (bisogna non dimenticarlo) è nostra nemica, e tempo non molto lontano, mostrerà com'essa si atteggi a nuove spavalderie.

E l'Italia potrà disarmare? e potrà per un ventennio o per mezzo secolo aspettare di sorprenderla quando più forse non lo sarebbe in tempo?

Certo, allorché le sante alleanze si combinan di fatto, e dopo che la torta è divisa e mangiata, avremo voglia di aspettare le circostanze opportune?

Di fronte a queste nuove disillusioni (della Prussia e dell'Austria) noi crediamo, che la politica di raccoglimento, oltre ad alienarci la stima delle altre potenze, confessandoci deboli e meschini, farebbe ingalluzzare vieppiù il nostro nemico.

Noi rifuggendo dalle false teorie di

voler tutto precipitare senza giusteaviggenze, e senza adeguati ordinamenti interni, non possiamo concordare colle massime del chiarissimo sig. D'Azeglio, che escludendo Roma per capitale, rimanda a tempo indefinito lo acquisto della Venezia. La sua lettera agli elettori, è un corollario del suo opuscolo delle *questioni in genti*.

Quelle massime ci farebbero retrocedere sino al 1849, quando egli, ministro in Piemonte, usava di questa politica timida, alla quale successe quella grande ed ardimentosa del Conte di Cavour.

Forse ancor allora egli avrà usato del motto *c'est magnifique, mais ce n'est pas de la politique*, e lui ministro, l'Italia non sarebbe. Ma se al '59 le idee del Marchese d'Azeglio, che non credeva alla guerra coll'Austria, ne tampoco al suo felice risultato, parvero inopportune, quanto non lo saranno ai nostri tempi, con un'armata non seconda a verun'altra d'Europa, e col desiderio dell'immensa maggioranza degli Italiani, i quali non possono ne vogliono in alcun modo, e per alcuna transazione, rinunziare al completo possedimento di Roma e Venezia?

## La candidatura di Trapani.

La sera del 4 corrente questa Società per la Tutela e lo svolgimento dei Diritti Costituzionali, riunendosi in assemblea generale, sotto la Presidenza del sig. Cav. Giambattista Fardella, ha deliberato di propugnare la candidatura, al nuovo Parlamento Italiano, nella onorevole persona dell'ex Deputato sig. Salvatore Calvino.

Finalmente il nome del nostro candidato è stato pronunziato, e noi siamo nell'obbligo di propugnare per lui con tutti i mezzi leali, che la necessità dei tempi ci impone. Sarebbe nostro dovere pubblicare la sua biografia, sarebbe pure descriverne le qualità del cuore e della mente, ma siamo persuasi che



sprecheremmo inutilmente tempo ed inchiestro, imperocché chi non conosce in Trapani, e in Italia Salvatore Calvino?

Dal 1849 al 1865 la sua vita risplendè come la luce del giorno, ed ogni suo operare, ogni suo soffrire, ogni suo studiare, ogni suo votare per la libertà d'Italia, e per lo miglioramento del suo paese, è da tutti conosciuto. Un nostro amico politico ci diceva tempo fa « *Trapani è felice per poter proporre la candidatura di Calvino* » e noi sicuri, che Trapani non vorrà smentire la sua sperimentata operosità per l'attuale ordine di cose, ed il suo attaccamento ai principi di vera libertà, siamo lieti del voto espresso dalla nostra Società, ed astenendoci da tutti altri argomenti, ci contenteremo di pubblicare una lettera del venerando Nicola Fabrizi, duetta ad un carissimo nostro amico.

Il solo nome del Fabrizi basterebbe ad illustrare quello del Calvino se questi fosse a noi sconosciuto. Il giudizio del Patriarca della libertà, qual'è il Fabrizi, per ogni onesto liberale, di vecchia e nuova data, deve essere come il giudizio di Dio, e noi, pubblicando questa lettera, siamo sicuri di pubblicare il più bello elogio, che si possa fare del nostro candidato.

### Estratto del verbale.

L'associazione per la tutela e lo svolgimento dei diritti costituzionali in Trapani nella ordinaria seduta del 4 ottobre, portando l'ordine del giorno la proposta del candidato politico per il Collegio di Trapani, ha proposto alla quasi unanimità, l'ex deputato Salvatore Calvino.

Il Presidente — G. B. FARDELLA  
Il Vice-Segretario — F. CORDARO

### Lettera del Fabrizi.

Torino, 13 settembre 1865

Ebbi gradita la vostra del 2 corrente, che qui mi raggiunse, ove mi recai per pochi giorni, e sono trattenuto da un lieve disturbo, che accenna calmarsi! Così se vorrete riscrivere dirigerete le vostre lettere a Castelnuovo di Garfagnana, sino a nuovo mio avviso.

Vi sono pur giato, oltreche dell'avermi scritto, delle cose sulle quali versa la vostra lettera, che col provarmi l'amma vostra fiduciosa verso me, mi prova pure la sua costanza operosa nelle faccende patrie.

A me pure (come la vostra cortesia mi esprime, che a Voi) interessava il fare un

gita in Sicilia. Bensi che un cumulo di piccoli interessi domestici, ma pure urgenti alla situazione della mia ridotta famiglia, mi protrassero in modo, che poi le condizioni nelle quali si mise l'Isola, per la ragion di difesa sanitaria, (di cui a dir vero non so biasimare chiecche ne dicano altri, poiche se vi furono esagerazioni apprensive si dovettero alle esagerate trascuranze del sistema contrario) mi decisero a rinunciarvi. Ma non già che mi avrebbe imbarazzato la prossimità delle elezioni, per cui il mio apparire potesse sembrare un reclamo elettorale presso i miei elettori, poichè, interessandomi assai, è vero, le elezioni siciliane, talche non avrei risparmiato nella mia gita di occuparmene presso i miei numerosi amici, e discretamente difesi, per ciò che riguarda il Collegio, che mi onora della sua rappresentanza, io avrei voluto ringraziarlo di presenza, poiche, oltre la fiducia che mi compari, mi apersero le porte della Patria, ove era risoluto di non recarmi se non che chiamato da opportunità di servizio; ma nel tempo stesso avrei dimessa loro la mia candidatura per il nuovo Parlamento, parendomi, che le nuove elezioni debbano essere rettificatrici delle precedenti, e che la deputazione Trapanese abbia il proprio naturale rappresentante nel nostro egregio Calvino.

So quale delicatezza e amicizia professa Calvino per me, e perciò ritengo, che, a scioglierlo da riguardi, onde egli non si opponghi, o non pregiudichi l'opera degli amici alla candidatura propria, sia necessario il mio intervento, se non altro indiretto. E così a voi raccomando la parte mia, che è quella di prevenire gli amici nostri politici, contro le delicate riserve dell'amico nostro, mentre io non potrei coscienziosamente accettare una elezione che ritengo per troppi titoli naturalmente indicata all'amico.

Aggiungo poi, che la mia candidatura soffre oggi nel mio paese natale; e mentre un sentimento di riguardo preferente, in caso di riuscita, mi condurrebbe ottare per quella, un sentimento di delicatezza, e di riconoscenza verso il primo collegio, che mi scelse, mi conduce a prevenirne, onde non deludere quegli elettori che nuovamente intendessero di onorarvi del loro voto.

Ma io, nonpertanto pel primo motivo avrei a ogni modo, anco non eletto dal mio proprio collegio natale, di che scusarmi dall'accettazione, parendomi che laddove si ha per concittadino un' uomo così benemerito, attivo, conoscitore delle cose locali, quale è il Calvino, non possa essere se non che baldanza presuntuosa da lato di chi creda, soprattutto estiano alla località, sostituirlo, e solo dissonanza a principi, che nella di lui personalità così esattamente si rappresentano, da lato di chi su altri diriga la scelta, e quello della mia sostituzione sarebbe il primo, e non il secondo caso.

Del resto, pel tempo in cui foste voi qui a Torino, durante le sessioni, e la frequenza vostra meco, e cogli amici comuni, voi ben sapeste come Calvino fosse la mia guida, e spesso il mio precursore, e sempre il mio

socio in tutte le brighe, che riguardavano interessi locali della Provincia di Trapani, fossero pubblici o particolari. E bisogna ben notare come il trattare interessi, che direttamente o indirettamente riflettono alle località, sia delicatissimo in ciò, che mentre dimanda molta conoscenza intima delle cose, vuole poi d'altro lato escluso ogni sospetto o dubbio di personale interesse nelle cose, che con attività di zelo si maneggiano, e la più assoluta indipendenza quindi di posizione. — E tale è la posizione personale di Calvino che informalissimo, e in alcune faccende, come quelle di ferrovie, di costruzioni, etc. tecnico nei suoi studi, poi ognuno lo sa fuor d'ogni rapporto di personale speculazione. Questa condizione sembra che nelle venture elezioni debba avere una più speciale avvertenza dal lato degli elettori, resi avvertiti dalla esperienza del passato. — Il grido è, che la speculazione, e l'intrapresa, e il commercio sulle pubbliche faccende debbano essere fuori del Parlamento per essere giudicati da questo. — E così sia. — Or tutti questi riflessi, compresi quello del tributo morale al soldato dei mille, al prigioniero di S. Elmo, al dimissionario da ogni beneficio, mi fa desiderare vivamente che il nostro amico sia il Deputato di Trapani.

E io raccomando a voi di esprimere questo mio augurio, non per presumere in me influenza alcuna, giacche so che la influenza dell'amico ebbe la sua gran parte a presentarmi favorevolmente per la mia precedente elezione, ma per adempire un voto di sentita coscienza.

Vi abbraccio

affezionatissimo  
NICOLA

### L'esame delle alunne

DELL'ISTITUTO-PRIVATO-FEMMINILE  
IN TRAPANI.

Nei giorni 11 e 12 settembre scorso ultimo avean luogo nella sala dell'Istituto privato femminile di questa città le più belle operazioni, che mai si possano considerare da quanti amano il progresso, ed aspirano alla civiltà vera della nostra terra nata, e della patria nostra, l'Italia.

Le alunne del sudetto Istituto avean subito per otto-giorni, a norma dei programmi legislativi, coll'assistenza della Commissione e la vigilanza di questo R.° Ispettore, gli esami in iscritto delle materie studiate nel primo anno di corso 1864-65. Gli scritti di tali esami avean soddisfatto l'Ispettore. — Compiuti codesti obblighi, le alunne si presentavano il giorno 11 dello stesso mese nella sala del sudetto Istituto ad una ben



scelta società di Signore e Signori, ivi avean luogo, per la prima volta gli esami orali delle stesse materie in iscritto, cioè della lingua italiana e cognizioni di cose fisiche e naturali, della lingua francese, della geografia, della nomenclatura geometrica e disegno lineare. Rispondevano colla massima franchezza e precisione, le alunne, al loro maestro signor Giovanni Lo Monaco per le due materie da lui insegnate, cioè la lingua nazionale e le cognizioni di cose fisiche e naturali, e facean conoscere, che proficuo era stato l'insegnamento logico-grammaticale da quest'ultimo a loro somministrato, dappoiché non meccanicamente, ma con esempi pratici dimostravano le regole grammaticali dell'italiano idioma, e a differenti dimande rispondevan su di uno stesso quesito. Meravigliati ne restavan gli astanti e la Commissione. Con non minore soddisfazione rispondevan le alunne, alla loro Direttrice signora Antonietta Baretteri per le materie da essa insegnate lungo il corso dell'anno scolastico.

L'indomani, giorno 12, avea luogo, pubblicamente nella stessa sala l'esperimento di musica; ed il sig. Gaspare Patrico, che vi assistea, restava soddisfatto, con tutte le altre persone, dell'ottimo insegnante sig. Paolo Terranova, e delle alunne che ben avean saputo profittare delle sue lezioni.

Compiuti gli esami, la Direttrice signora Antonietta Baretteri chiude l'anno scolastico leggendo alle alunne, ed agli astanti alcune parole, che noi qui sotto inseriamo, ed un breve discorsetto momentaneamente improvvisava, dettato dalla commozione e dallo affetto di Maestro, il sig. Giovanni Lo Monaco. Avea luogo la premiazione scolastica e si compiva la combiventissima cerimonia con due inni che le alunne intonavano a gloria d'Italia e del Re.

Oh! possa veramente la patria, o fanciulle, gloriarsi di voi, e possano essere compiute le aspirazioni de' vostri insegnanti e de' padri vostri, che tanto curano, perchè vi veggano riuscite figlie degne di una patria destinata ad essere fionera di grande civiltà.

In un altro foglio faremo meglio conoscere a' nostri lettori tale importante convitto surto appena da un anno nella nostra città.

*Fanciulle mie,*

Nell'affidarvi alle mie cure un doppio ob-

bligo mi venne imposto, quello di Direttrice e quello di Educatrice: rispetto ed amore quindi mi è necessario ispirarvi per adempire ambedue questi uffici. per il primo non riguardando che il buono andamento, l'ordine, l'economia amministrativa potrei fare a meno del vostro affetto: non così dell'altro. Come educatrice, devo tenervi luogo di madre cioè guidare la vostra ragione e il vostro cuore, e per far questo il rispetto solamente non può bastare: bisogna che io abbia per voi le cure di una madre che ve ne mostri l'affetto, e che voi mi corrispondiate con la tenerezza, con l'espansione d'un cuore di figlia.

A questo è stato rivolto ogni mio pensiero, ogni mia cura, voi mie care fanciulle avete corrisposto al mio amore come se veramente figlie mie foste. Talvolta avrete forse distinto la severità ed anche il rigore che il mio dovere mi obbligava come vostra Direttrice, ma si anche la compiacenza, la premura di prevenire le vostre brame come vostra compagna e vostra amica, ed è forse per quella reciproca condiscendenza d'idee che noi chiudiamo l'annuo corso degli studi nostri, contrassegnato di comune gioia e soddisfazione; spero fanciulle mie, continuerete accogliere benignamente la mia voce come quella di tale, che piglierà parte efficace e sincera a tutto ciò che vi spetta.

La giovanetta, la donna, mie care fanciulle, è chiamata ad abbellire sapientemente la vita esser dee l'angelo dell'ilarità e del candore, che rasserena i giorni bui, che rassicura le lagrime. E a questo ministero di amore che vi è serbato, fanciulle, e mestieri che ora vi apparecchiate, poichè senza questo apparecchio, non potrete dare altri la gioia, che non avete. Certo sopra tutto nelle famiglie, nei collegi, presso i parenti, gli amici, tornano più desiderate le bambine dell'ordine, della compostezza, della gioia serena, ed è ciò che io, coadiuvata da questa onorevole Commissione, dagli stessi parenti vostri, spero da voi conseguire, onde tolto di mezzo ogni romantico scelticismo, possiate rappresentate nella famiglia e nella società tale parte di angelica virtù che trae la somiglianza dei cieli.

ANTONIETTA BARLETTI

### Son Frati!

Abbiamo letto per le stampe una orazione panegirica, rappresentata con zelo inespugnabile e con modi di vero oratore italiano, il 16 agosto ultimo in onore della Vergine di Trapani dal Padre Gregorio d'Alcamo Cappuccino, già Direttore del Collegio generale dei Cappuccini in Fermo delle Marche e Vice-Presidente di quel chiarissimo Archiginnasio. Non vale la pena parlar del merito di tale composizione, poichè sarebbe spreccar tant'olio per un cavo-

lo — La sola lettura della lettera apposta nel preambolo, diretta al suo caso e degussissimo signor Papà, basta a giudicarla — Se poi qualcuno si degnasse gettarvi lo sguardo, altro non troverebbe che un ammasso di esagerazioni, di errori di storia, di fanatismo, e di favole, senza sentore di eloquenza, di stile, né di logica.

Pero quel che ci fe' sorpresa e stato, ch'egli ha voluto far credere, per come si legge nel principio dello scritto, che i devoti Trapanesi, avvalendosi di un mezzo meschinissimo in se stesso, han voluto restituire stampata la composizione al padre dell'oratore.

La mensogna però ha le ali troppo corte, e se noi non conoscessimo la verità dei fatti, ed il modo di pensare di questi abitanti, forse saremmo stati creduli alle asserzioni del frate.

Prima di tutto avrebbe dovuto conoscere, il cattolicissimo oratore, che ben altri soggetti pieni di sapere e di scienza han salito i pergami di questa città, e giammai, per la modestia, che li ha adornati, si son creduti degni dare alle stampe le loro orazioni. — Che i devoti Trapanesi non hanno unquanco sognato dare alle stampe una composizione di nessun merito, quantunque abbia fatto perdere nove mesi di applicazione all'autore, ne conoscevano i titoli messi in fronte alla stampa, mentre oltre che tali titoli furono da lui stesso scritti e portati al tipografo, son essi in parte falsi, poichè noi abbiamo il bene di conoscere, ch'egli non è stato mai un Direttore di quel Collegio, ma solo un incaricato per poco tempo della confessione, e di leggere il catechismo nei giorni festivi. — Che noi siamo stati spettatori oculari, che il frate personalmente ha dato lo incarico al tipografo Bargarella di tirargli N° 400 copie in stampa del suo panegirico — Che lui stesso è stato il correttore della prima copia, appena fu estratta dal torchio, non avendo permesso il suo orgoglio affidarne ad altri lo incarico — Che lo stesso autore, e direttamente, ha pagato al tipografo l'importare delle stampe in onze 4, 12 — Che tutti quanti finalmente lo abbiain veduto col fardello in mano andare spacciando a josa le copie del suo panegirico.

Essendo quindi ineluttabile la prova, che non dai devoti Trapanesi, ma da lui stesso fu dato alle stampe il panegirico, e che di propria mano scrisse, essere stata la sua orazione rappresen-



tata con zelo inespugnabile e con modi di vero oratore italiano, noi a nome di questi abitanti protestiamo contro le asserzioni del frate, il quale attribuisce ai nostri concittadini un fatto che in se stesso è inammissibile, mendace, ed insussistente.

Sappiamo poi da sicura fonte che egli va facciando di protestantismo taluni uomini del paese, che per la loro condotta politica e morale sono stati sempre degni di ammirazione — Badi bene il fratecello che queste non son cose che lo riguardano, che cotali uomini son Cristiani nel vero senso della parola e che se in Trapani non siamo usi a tollerare le menzogne, molto meno soffiremmo la calunnia.

### Società l'Avvenire.

Con piacere annunziamo che nell'assemblea straordinaria del 6 corrente fu proposto all'unanimità per candidato politico l'onorevole Salvatore Calvino.

Il Presidente—F. PIVONTO  
Il Segretario—G. L. LINES

Leggesi nella corrispondenza di Pavia del 6 della Neue Zeitung

Una voce pervenuta da là delle Alpi ha destato sensazione non solo nelle sfere finanziarie, ma altresì nel mondo politico. Dice, cioè che alcuni capitalisti Americani abbiano domandato al Governo italiano l'approvazione per una società di navigazione a vapore fra l'Italia e l'America, che disporrebbe di altri 12 vapori ognuno di 3000 tonnellate. Questi porterebbero bandiera italiana, e l'equipaggio sarebbe composto per metà di marinai italiani. Questa società si obbligherebbe persino a mettere le sue navi a disposizione dell'Italia quando il canale di Suez fosse aperto al commercio mondiale, e nel caso d'una guerra lascerebbe allo Stato italiano il diritto di valersi dei vapori per trasporti militari.

Si tenterebbe con ciò di far concorrenza alla Francia e all'Inghilterra — Ce lo permetterebbe Napoleone?

### Publica Sicurezza.

(BULLETTINO DELLA PROVINCIA)

un movimento generale di truppa, allo scopo di arrestare i malfattori che ne infestano le campagne, ma i soldati si affatigarono invano: non fu fatto un solo arresto.

Dal 29 al 30 dello scorso mese veniva barbaramente assassinato con circa 30 colpi di pugnale un giovane a 19 anni, e il reo è ignoto — Il 30 dello stesso mese fu aggredito il postino di Castellammare a cui rubarono del denaro e sparsero le lettere che portava. Era con lui un altro individuo che toccò l'istessa sorte — I furti, gli omicidi, le grassazioni sono innumerevoli e sarebbe impossibile annoverarli tutti.

In Monte S. Giuliano, gli omicidi, mancati omicidi, ferimenti, grassazioni, furti domestici, e di campagna, di roba e di bestiame sono all'ordine del giorno — I proprietari temono di recarsi ai loro poderi per tema di venire assassinati, ad essere obbligati a sborsare delle grosse somme — In quattro o cinque giorni sono accaduti un assassinio, un mancato omicidio, 6 o 7 grassazioni, e circa 8 furti di animali.

E in Trapani? In Trapani dove dal 1860 non si sentivano furti, ora se ne sentono bene spesso. Ai fratelli Avellone mentie erano in Villa alla vendemmia, domesticamente venne derubata la somma di onze 675 (Lire 8606, 25), pare che s'incomincia bene, e non è tutto.

Un certo Andrea Scuderi, ricco massaro di Monte S. Giuliano, nella via consolare da Trapani a Calatafimi, vicino Lummari il giorno 27 settembre a mezzogiorno, venne sequestrato nella persona, e restituito in libertà il 4 del corrente mese, già col riscatto imposto dai malfattori. E il nostro Delegato il giorno 5 mandava dal signor Vito Montalto, patrocinatore dello Scuderi, per conoscere quel sequestro, che da più giorni andava per la bocca di tutti. La Delegazione e con questa celerità informata di ciò che accade fra noi, e quindi vi provvede colla celerità medesima. Ma la sicurezza pubblica e nella provincia assicurata, perche lo dice un'Autorità!!!

Vieno Balestreri, fra Partinico ed Alcamo, Provincia di Palermo tre Carabinieri avvedendosi che framezzo un canneto eravi della gente, finsero di sfendere un cordone come se fossero in molti, e quindi penetrativi nel mezzo, intimarono la resa a sette malfattori, che vi stavano armati di tutto punto, e muniti di assai munizione. I ladri, ingannati da quanto avevano inteso prima, cedevano esser circondati dai bersaglieri e si tesero, ma la gloria rimase ai tre Carabinieri che legati se li condussero in Partinico. Diresi che fossero dei sbandati dalla banda Ferrata Evviva i Carabinieri! ma cosa può fare di meglio quest'arma se non conosce i luoghi e le persone?

### AVVISO

A tutti gli onorevoli Sindaci dei Comuni della Provincia di Trapani

Desiderosi di concorrere col nostro giornale al miglioramento intellettuale e morale dei singoli Comuni di questa Provincia, per come abbiamo promesso nel nostro Programma, ci siamo affrettati a rimettervene i numeri pubblicati, e col primo di essi una scheda di associazione nella speranza che Voi, non soltanto vi sareste associati, ma sottoscrivendovi pure per qualche azione, vi sareste procurato il piacere di dirigerci le vostre corrispondenze, per meglio sviluppare gli interessi locali, e per pubblicare quelle deliberazioni che favorendo la libertà, e l'impegno dei vostri amministratori, avessero potuto recare a voi onore, e ai popoli speranze di migliore avvenire. Fin'ora però non abbiamo ricevuta alcuna corrispondenza che possa all'uopo interessarvi, e quel che è più il solo Sindaco di Paceco ce ha fatto sapere di ritenere l'associazione.

Noi siamo certi che i Municipi tutti sono interessati a correggere gli errori delle passate amministrazioni, e che tutti sono solerti nel promuovere, secondo i propri mezzi, le opere pubbliche, e gli studj elementari, e prove non dubbie ce ne ha date quello di Marsala, ma vorremmo conoscere di ogni Municipio le interessanti deliberazioni, vorremmo sapere di ogni Comune i bisogni, per onorar la solerzia dei buoni Amministratori, e per propugnare i desideri degli amministratori. Che se qualche Sindaco non si volesse degnare di leggere il nostro giornale, non che di associarsi od onorarlo di qualche azione, allora si compiaccia fare, come han fatto quelli di Xitta, e di Calatafimi, ci rimandi il foglio, e questo per noi varia di avvertimento.

### Gazzettino.

Una domanda, il suo Delegato, deve permettere che gliela facciamo. Salendo all'Ufficio di P. S. C. viene un sito assai brutto e a guardare sotto le scale, ci si trova una buona raccolta di spazzatura, che spesso e da chi ne ha la voglia, maffiata. O perchè la Polizia politica debba darsela tanto poco con la sua consorella Polizia urbana?

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile

### Legge Comunale e Provinciale

del 20 marzo 1865

COL REJA FINO REGOLAMENTO

Prezzo L. 4

Si spedisce franco di posta dalla Tipografia di G. Modica Romano, mediante vaglia postale, o franco-bolla.

Tipografia di G. Modica Romano